Conto corrente colla Posta — UDINE, 6 Gennaio 1901 — Anno II N.° 1

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Settimana religiosa

UN PENSIERO SUL VANGELO

della prima domenica dopo l'Epifania.

Arrivato Gesù all'età di dodici anni essendo i suoi parenti venuti a Gerusalemme secondo la consuetudine del giorno solenne, e passati i giorni di festa, mentre gli altri faceano ritorno alle proprie famiglie, il fanciulletto Gesù, all'insaputa de' suoi cari, rimase in Gerusalemme.

Seguendo la S. Chiesa il corso de' misteri che abbiamo festeggiato nelle passate solennità, ci presenta nell'odierno Vangelo alcun tratto della vita di Gesù Cristo nella sua più tenera giovinezza. Giacchè essendosi egli fatto veramente uomo, volle seguitare il corso ordinario dell'umana vita, e quindi avanzare egli ancora crescendo e sviluppandosi a grado negli anni, affine di santificare così ogni età ed insegnarne coll'esempio i doveri.

Il principale soggetto dell'odierno Vangelo si è Maria SS. e S. Giuseppe, che pieni l'anima di dolore, vanno in traccia di Gesù dodicenne, e dopo molte ricerche lo trovano nel tempio di Gerusalemme in atto di udire e di interrogare i dottori della legge. Pertanto il Vangelo di questa domenica comprende due parti. Maria e Giuseppe insegnano due doveri dei genitori, cioè il debito d'insegnare ai figliuoli la Religione, sopratutto coll'esempio; e il debito d'affliggersi de' mali dei figliuoli, procurando di porre ad essi rimedio. Gesù poi insegna due doveri ai figliuoli; cioè il debito d'occuparsi delle cose risguardanti la gloria di Dio, quando pure ciò possa recar dispiacere ai genitori; e il debito di obbedire ai genitori medesimi.

ROMA - IL SENATO ROMANO OFFRE A PIO IX LE CHIAVI DELLA CITTÀ - 12 APRILE 1850

(Da Cromolitografia Bayot e Ciceri, edita da Lemercier di Parigi).

✽

A le campane di Capo d'anno

O campane squillanti pel diffuso cielo, suonate via le fuggenti nubi, la gelida luce: l'anno se ne muore ne la notte; suonate, o campane, e lasciatelo morire.

Suonate via il vecchio, suonate al nuovo: suonate, felici campane, di contro a la neve: l'anno se ne va; vada pure; suonate via il falso, suonate a la verità.

Suonate via l'eccessivo dolore che lima lo spirito, per coloro che più non vedremo quaggiù: suonate via la contesa del ricco e del povero, suonate a la redenzione di tutto il genere umano.

Suonate via le sanguinose fazioni e le lotte; suonate a più nobile tenore di vita, con costumi più dolci, con leggi più pure.

Suonate via il bisogno, la cura, il peccato: suonate via lo spietato furore dei tempi.

Suonate via il falso orgoglio degli uffici e del sangue, le calunnie e gli odi civili, suonate a l'amore del vero e del giusto, suonate al comune amore del bene.

Suonate via ogni vecchia forma di luridi mali; suonate via la vile cupidigia de l'oro: suonate via le mille guerre passate: suonate ai mille anni di pace avvenire.

Suonate al nuovo uomo, libero e forte, dal cuore più largo, da le mani più generose; suonate via tutte le tenebre de la terra, suonate al Cristo, che ha da trionfare. *(dall' inglese).*

Le congiure degli studenti

Giorni sono giungeva notizia che ad Ansbach (Baviera) un ragazzo di dieci anni, studente della prima classe ginnasiale, aveva commesso un attentato col revolver contro un professore, fortunatamente senza colpirlo. In seguito a questo fatto fu avviata un'inchiesta, la quale diede un risultato inaspettato, incredibile addirittura.

Si rilevò cioè che gli studenti delle prime classi ginnasiali di parecchie città bavaresi, Monaco, Ratisbona, Ansbach, Windsheim e altre ancora, avevano tramato delle vere congiure contro i loro maestri.

La ribellione scoppiò ad Ansbach, dove pare che il malcontento fosse al colmo, per certe ingiustizie che quei monelli pretendevano fossero usate verso di loro.

Avevano anzi deciso addirittura di ammazzare il direttore della scuola, ma, poi, trovando il disegno di troppo difficile esecuzione, scelsero un'altra vittima.

Fu lasciata alla sorte la scelta dello scolaro che doveva colpire. Costui si fece sgridare per una mancanza voluta, e, mentre il maestro lo rimproverava, fece fuoco. Al rumore della detonazione un ragazzo nella stanza vicina disse tranquillamente: Hanno ammazzato un professore! Era anche lui della congiura!

Il primo di secolo a Roma

Roma, 1. — A mezzanotte lo storico campanone del Campidoglio ha salutato il nascere del secolo ventesimo. Malgrado il tempo piovoso, le vie private erano illuminate. In molte chiese si celebrarono messe e si cantò il *tedeum* con intervento di grande folla. Anche la basilica di San Pietro, illuminata a luce elettrica, fu aperta al pubblico e vi si celebrò la messa dal cardinale Rampolla. Assisteva numeroso pubblico.

Il Papa e la Messa a mezzanotte.

Roma, 1. — A mezzanotte il papa, dopo avere ascoltato la messa detta dal suo cappellano, celebrò la messa nella sua cappella privata, dove era esposto il Santissimo, usando il calice d'oro offertogli dal Comitato Internazionale per omaggio al Redentore, dando la comunione a parecchi addetti alla famiglia pontificia. Dopo ascoltò ancora la messa di ringraziamento, celebrata da un altro cappellano. Il papa, nel ritirarsi, ricevè gli auguri dai presenti, per l'entrata del nuovo anno e del nuovo secolo, nonchè le felicitazioni pel florido stato di salute che dimostrava.

La salute del Papa.

Roma, 2. — Il Papa, malgrado lo strapazzo sopportato per le cerimonie dei giorni scorsi, si mantiene in ottima salute. Stamane ricevette la contessa di Trani.

Rivelazioni sulle cause misteriose della malattia dello czar.

L'*Echo de Paris* riferisce alcune importanti confidenze avute da un medico russo. Questi afferma che lo czar non fu malato di tifoidea ma vittima di tentativo di avvelenamento; sarebbe anzi questo il terzo tentativo di avvelenamento ma il più grave di tutti. Anche l'imperatrice doveva essere vittima dell'attentato ma gli antidoti somministratile a tempo riuscirono facilmente a vincere gli effetti del veleno. Il dottore russo appoggia la sua rivelazione con ragioni scientifiche. L'ultimo tentativo contro lo czar è avvenuto nell'ottobre decorso e ciò spiega il regalo di mezzo milione di rubli oltre a quello di un castello ricevuto dal medico curante.

Il medico aggiunse altri particolari che l'*Echo de Paris* tace per prudenza.

In giro per la campagna

Sul belvedere.

In mezzo ad una pianura immensa, anzi direi quasi infinita, s'alza lento e delizioso un colle sulla cui cima sta fabbricato un castello inespugnabile, e fiancheggiato da un torrione colossale, baluardo sicuro pei combattenti che entro si trovano, sormontato da una croce che sfida i venti e le civili tempeste, e la sua punta raggiunge il cielo. A metà del torrione, su travi ferrati, sporgesi il belvedere cinto pur esso da una forte ringhiera di ferro, e lo si guadagna mediante scala esterna. V'ha però una scala la quale non s'accontenta di guadagnare il solo belvedere, ma la cima, la croce, il cielo. Tentoni, tentoni, anzi barcollanti, si vedono di tanto in tanto degli uomini ascendere la scala esterna. Per lo più sono mesti e pensierosi; dal muso lungo ed arcigno; dal naso sottile ed acquilino; dagli occhi incavati e rossi; dalle labbra penzolanti; dalla voce fessa. Guardateli! Guadagnato che hanno il belvedere si gittano anelanti in poltrone elastiche, rimbalzando sulle soffici lane. Terso il volto madido di sudore, guardano ai quattro punti cardinali il microscopico stivale che s'allunga dissotto alla loro vista; vedono un popolo irritato che tumultua per le contrade delle cento città; odono le voci incomposte, pensano, consultano tra loro e poi?... S'alza uno di essi, mentre gli altri lo guardano immobili ed istupiditi. Egli parla: «Bisogna reprimere i delinquenti, ingentilire i costumi delle plebi ed in ogni guisa prevenire i molefici per mezzo di provvide leggi». Bisogna arricchire la mente dei popoli di sapienza; predicar loro la libertà; sbandire dalla coscienza della gioventù il rimedio d'una soggestione spirituale ad un capo superbo ed intollerante del nostro giogo; togliere dal loro cuore le superstizioni d'una dottrina varia antica e fanatica, e così fatta libera la coscienza della nazione, s'infiammerà nel petto dell'individuo sempre più il fuoco della libertà che fu acquistata dai nostri martiri a prezzo del loro sangue. Disse, e le buffonesche figure; sì, risposero, faremo leggi, predicheremo la libertà e così verranno tarpate l'ali al vecchio rimbambito. All'opera dunque, noi siamo i padroni del campo, la nazione rifiorirà di un nuovo splendore, la nostra gente sarà dovunque temuta. Sì dicendo, tronfi di superbia, cominciano la discesa dal belvedere.

Mentre vacillanti scendono dalla scala un punto bianco appare in cima al torrione. Egli, vecchio cadente, s'appoggia alla croce, unico suo sostegno; indice silenzio colla bianca e scheletrita mano; lo vedono tutte le genti della terra, cessano dal tumulto le cento città, per udire la sua parola. Arrestano il passo a metà della scala anche i giganti dell'odierna politica, ed egli parla: Popoli e nazioni, volete la verità? «Bisogna

reintegrare nel suo dominio Cristo Signore, e far sì che quella vita, di cui egli è fonte, rifluisca copiosamente e venga a risanguare tutte le parti dell'organamento sociale, i codici delle leggi, le istituzioni nazionali, le Università, la famiglia, il diritto matrimoniale, le corti dei grandi, le officine degli operai». Egli è venuto a morir sulla croce per darvi la vera libertà. Egli v' ha comandato d'essere obbedienti ai vostri principii e senza obbedienza non v' è libertà. La libertà non consiste in parole scritte su cartelloni ed appiccicate ai muri delle case, ma nel fare tutto quello che non nuoce nè a sè, nè agli altri. Lo schiavo divenuto libero può scegliere un mite padrone e G. C. che diceva: Venite a me ch' io vi solleverò dal giogo. Popoli e nazioni, ascoltate la sua voce, questi sono i giorni di prova, quelli che verranno i giorni di libertà! Tace il veglio; i popoli applaudirono; i giganti del belvedere parlarono tra loro con voce stridula e roca qual soffio di vento che passa fischiando lugubre e sinistro tra le ossa dei morti.

Astichello Sebaste.

In giro pel mondo

ITALIA.

La lieta novella.

Roma, 30. — La notizia che la regina è incinta, non di 4 mesi, ma di 5, è ufficialmente confermata. Annunzio ufficiale ne ricevette già infatti il principe Nikita del Montenegro, il quale affrettossi a comunicarlo anche allo czar. L' imperatore di Russia, rispose congratulandosi e promettendo di essere a Roma per la nascita del reale bambino, o bambina che sia. Non è esatto però che lo czar abbia offerto di essere il padrino — per la ragione che lo czar non è cattolico. Al nascituro — se maschio — verrebbe dato il titolo di Principe di Roma.

I reali assistono alla S. Messa.

Roma, 1. — I reali hanno assistito nella cappella privata del Quirinale, alla messa. La regina Margherita si recò nella chiesa del Sudario. A mezzogiorno vi fu al Quirinale una colazione di famiglia.

Il natalizio della Regina.

Roma, 2. — L'otto corrente in occasione del natalizio della regina Elena, si troveranno a Roma tutti, o quasi, i principi e le principesse di Casa Savoia. Probabilmente giungerà anche qualche principe della Casa del Montenegro.

Tentato furto di due milioni.

Bologna, 1. — La notte scorsa è stato tentato un furto audacissimo negli uffici dell'amministrazione del ricovero, siti in località centralissima, sempre piantonata dagli agenti della P. S. Con chiave falsa ignoti ladri apriron un cancello di ferro ruppero un muro per entrare negli uffici e sempre indisturbati praticarono altri fori per giungere alla cassa forte, dove in danaro ed in titoli al portatore erano custodite 2 milioni di lire.

Ma la cassa forte per la sua ampiezza e robustezza oppose una resistenza invincibile agli strumenti di furtivo lavoro, di cui erano provveduti i ladri che finirono per accontentarsi di un migliaio di lire tolte dalla scrivania del cassiere.

Indi inosservati se ne andarono.

La Questura indaga.

Vogliamo lavoro

Roma, 2. — Questa mane sessanta contadini si sono recati nella tenuta di Valle Baccano, presso Campagnano, ponendosi arbitrariamente al lavoro delle terre del principe Chigi. L' ispettore Cappelli si è portato sul posto con carabinieri e guardie, I contadini smisero il lavoro, minacciando però di ritornare domani, se non si provvede loro delle terre da seminare il granoturco con conveniente corrispettivo.

Uno sciopero di macellai.

Milano, 2. — Da alcuni giorni i macellai di Monza sono in isciopero essendo loro stato imposto un aumento di 12,000 lire sul dazio consumo. Ogni tentativo di accomodamento finora riuscì vano; intanto la Giunta popolare questa mattina si fece mandare da Milano un treno speciale di carne macellata, scortato da un drappello di guardie di P. S. Le ceste di carne, caricate su carri scortati dalla forza, furono portate in piazza San Michele ove su un pancone costrutto appositamente cominciò lo spaccio municipale della carne per cura dei carabinieri e dei vigili in *stiffelius*. I macellai si mantengono tranquilli.

Notizie estere

Una congiura per detronizzare Re Alessandro?

Bucarest, 2. — Secondo un telegramma del giornale *Adeverul* da Ploesti si sarebbe organizzato un complotto per detronizzare re Alessandro di Serbia.

Smentita sul matrimonio di Francesco Giuseppe.

Budapest, 30. — L'ufficiosissimo *Magyar Nemzet* (La Nazione ungherese) smentisce recisamente la notizia sparsa da alcuni giornali magiari di provincia che Francesco Giuseppe sposerebbe morganaticamente l'attrice Schratt del teatro Imperiale di Vienna, la quale sta per divorziare da proprio marito.

La *Nemzet* assicura trattarsi di una favola.

Cortesie reali.

Pietroborgo, 30. — Lo Czar ricevette una lettera autografa di Vittorio Emanuele nella quale il Re d'Italia si congratula per la guarigione. Lo Czar rispose ringraziando e inviando auguri. Questa notizia la dà il nuovo giornale la *Patria*.

Fierissima tempesta.

Parigi, 30. — Una violentissima tempesta infierisce nell'ovest dell'Europa. I porti di Boulogne, di Calais, di Douvres e di Folkestone sono assolutamente inaffer rabili. Ogni comunicazione è interrotta fra le coste francesi e inglese.

Un dispaccio da Douvres annunzia che il piroscafo *Victoria* ha corso serissimo pericolo di naufragare e che non si hanno notizie del vapore francese *Nord*. La goletta *Croizine* si è sfasciata sugli scogli. Di otto uomini che ne componevano l'equipaggio, uno solo potè essere salvato.

L' assassinio d' un capo di polizia.

Parigi, 1. — Il capo della polizia di Barre, nello Stato di Vermont (America del Nord) essendo intervenuto durante una rissa in un ballo dato da parecchi anarchici, fu assalito da alcuni di questi che fecero fuoco su lui. Il disgraziato funzionario rimase colpito da tre palle e morì poco dopo. Vennero arrestati otto individui, fra cui certi Bernaccio e Sassi, che furono riconosciuti come gli autori dell' attentato contro il capo della polizia.

Sciopero di minatori.

Brux, 2. — Oggi è incominciato lo sciopero organizzato dai minatori per ottenere l' introduzione della giornata di 8 ore. Nei distretti politici di Dux, Brüx e Komotau i minatori addetti ad alcuni pozzi sospesero parzialmente il lavoro alle 2 pom. abbandonando i pozzi prima che fossero compiute le ore del turno diurno; in altri pozzi i minatori si astennero completamente dal lavoro. Ai minatori di singoli pozzi nel distretto di Dux furono inflitte punizioni disciplinari; l'ordine non fu turbato.

Gli avvenimenti in Cina

L' assassino di Ketteler giustiziato.

Pechino, 2. — Euhai, l'assassino del ministro tedesco Ketteler, venne giustiziato il giorno 31 dicembre alle ore tre del pomeriggio, nel luogo stesso ove avvenne il delitto.

La punizione dei colpevoli

Londra, 2. — Si telegrafa da Pechino che le autorità cinesi sono ora disposte a far decapitare Iuhsien; il principe Tuan verrà relegato nella estrema regione nord-occidentale della Cina anzichè a Muden come si proponeva dapprincipio. Ciang, il duca di Lan e Tung-fu-siang verrebbero decapitati ed altri 17 principi ed alti funzionari di cui originariamente si chiedeva pure la testa verranno confinati nella Cina settentrionale.

Una grave sconfitta che merita conferma.

Berlino, 30. — I giornali pubblicano un dispaccio da Naauwport in cui si dice che il comando boero di Hartzog subì una grave sconfitta all'ovest di Deaar; il comando di Kritzinger fu respinto verso Venterstadt. La situazione della colonna d' invasione dei boeri è disperata.

L' ardimento dei boeri.

Londra, 1. — I boeri che hanno invasa la colonia del Capo procedono con una grande arditezza. Il *commando* operante all'est attraversò la ferrovia presso Middelburg e si spinse fino presso Rosmead dove arrestò un treno e fece prigionieri sessanta soldati coloniali, i quali si arresero subito, come al solito. Gli abitanti di Rosmead fuggirono. Anche il *commando* operante all'ovest si spinse fino a metà del territorio della colonia fra il fiume Orange e Kapetown. I boeri non erano mai arrivati tanto al sud. Finora circa duemila *afrikanders* si unirono agli invasori, ma si crede che avanzando ancora i boeri riusciranno a provocare la sollevazione su più vasta scala.

Notizie italiane

Un uomo che vide tre secoli.

Lecce, 2. — Domenica scorsa a Lecce ha compiuti i cent'anni il sig. Salvatore Stoia, nato il 23 dicembre del 1800. Egli è in perfetta salute e nella pienezza delle sue facoltà: mangia qualunque cibo, legge e scrive ed ha fortissima la vista, si leva ogni giorno e si veste e si spoglia da sè. Lo Stoia fu visitato domenica da moltissime persone. Nato alla fine del 18° secolo, egli visse tutto il secolo 19° e vede ora il 20°.

Terremoto in Liguria.

Genova, 1. — Notizie giunte da vari punti della Riviera occidentale recano che la scorsa notte si udì una sensibile scossa di terremoto preceduta da forte rombo sotterraneo. Da Aqui telegrafano che in quella città e dintorni la scossa, si sentì più intensamente suscitando un vivissimo panico.

Una lega fra contadini e operai nel veronese.

Mantova, 30. — Oggi si riuniscono a Castel d'Arco 11 leghe di miglioramento fra contadini ed artigiani del veronese insieme a 21 del mantovano. Presiedeva il deputato socialista Gatti. Fu approvato lo statuto della Federazione delle Leghe dopo un vivissima, alta e pratica discussione, alla quale parteciparono Bernardi, Bacci e molti contadini. Si confederarono così oltre 20 mila lavoratori.

Le innondazioni in Inghilterra.

Londra, 2. — Si telegrafa da Coventry (Warwich): Le innondazioni che devastarono l' Inghilterra occidentale causarono gravi danni anche in questa regione. Si calcola che il danno ascenda a 50.000 lire sterline. Dalle contee dell'Inghilterra centrale si segnala una generale sospensione dell'esercizio ferroviario.

Nelle vicinanze di Wellington rovina-

---

7 APPENDICE

Il profûgo di Gaeta

Saliti per i primi in una stanza dell'Albergo, ed ivi rinchiusosi soli il Papa con l'Antonelli, sopraggiunto poco dopo alla locanda, e con lo Spaur, Pio IX scrisse una bella lettera al re Ferdinando II, annunziandogli come, a tutela della sua dignità ed a protesta contro gli enormi eccessi commessi in Roma, si trovasse a rifugio presso Gaeta; ma per breve tempo, non intendendo compromettere, nè Sua Maestà, nè la quiete dei popoli, ove la sua presenza fosse di disturbo. Il Conte Spaur, servendosi del leggero carrozzino dell'Arnao, munito della lettera pontificia, proseguì per la posta alla volta di Napoli, dopo cambiato il suo passaporto, dove erano indicati sua moglie, il figlio, e il precettore, che restavano a Mola, con quello dell'Arnao, redatto per una persona sola, e quindi utile allo Spaur.

A Gaeta — Alle due pomeridiane del 25 il Papa, la Contessa Spaur e Don Sebastiano Liebl, si diressero a Gaeta. All' albergatore lasciarono in custodia il legno da viaggio, provenendolo che, ove non tornassero in quel giorno, conservassero loro le stanze occupate. Alla porte di Gaeta i viaggiatori ebbero avviso di presentarsi al Governatore della piazza. Le carrozze si fermarono dinnanzi alla meno male delle due meschine locande esistenti allora in Gaeta, e cioè all'*Albergo al giardinetto*, vi si accomodarono alla meglio nelle misere stanze, loro date dall'albergatore Raffaele Arezzo.

Sulla mezzanotte approdò a Gaeta il *Tenare*, il cui capitano chiese di abboccarsi con il governatore. Avvicinandosi il mezzogiorno, per tre volte, a breve distanza l' una dall'altra, venne un ufficiale: prima ad avvisare che erano segualati due bastimenti da guerra napoletani con truppe; poi che su uno di essi era issata la bandiera reale; e da ultimo che il Re Ferdinando trovavasi sul *Tancredi* prossimo ad entrare in porto.

Avvisato quindi il re che Pio X era per giungere, si diresse al palazzo reale, e vi stava confabulando con i suoi nel cortile allorchè vi entrò Pio IX vestito da sacerdote, avendo in mano il bastone del Liebl che lo accompagnava. Rimasero sorpresi gli astanti nel vedere Ferdinando II inginocchiarsi dinanzi ad uno di quei due ecclesiastici, e fare altrettanto la regina Maria Teresa, con i figli, scesi a mezze scale in compagnia della Contessa Spaur e suo figliuolo che la sovrana, appena giunta, aveva mostrato desiderio di vedere. Allora si rivelò il segreto, propagandosene in un baleno la notizia. Saliti nell' appartamento del palazzo reale, che quantunque di modesta apparenza e limitata estensione offriva comoda e tranquilla dimora, re Ferdinando lo mise intieramente a disposizione del Papa, supplicandolo con ogni sorta di argomenti a non abbandonare l' Italia e restare in Gaeta, luogo mite per clima, prossimo agli Stati pontificî e a un tempo sicuro per difese militari e devozione di popolo; al che il Papa finì col piegarsi, ed il re personalmente si occupò di provvedere gli alloggi ai Cardinali e prelati, giunti, o che si attendevano.

Per quel giorno il Papa rimase nelle sue stanze, quantunque la folla, nella speranza di vederlo non desistesse dall' occupare le vicinanze del palazzo reale, la cui guardia, era stata già affidata ad una compagnia di granatieri con bandiera. Nel Santuario della Trinità Pio IX pronunziò bellissime parole di preghiera, supplicando il Signore della benedizione e del suo benigno sguardo per l' Italia e l' Europa, e specialmente per il re delle Due Sicilie, per la regina e figliuoli ivi presso a lui prostrati, per l' esercito, infine, e la popolazione tutta del regno.

Grande numero di Prelati del Regno, di Ministri, di diplomatici presso il re e di notevoli personaggi esteri cominciò ad affluire da allora in Gaeta, aggiungendosi all' intiero Corpo diplomatico presso la Santa Sede, alla prelatura, ecclesiastici e nobili famiglie fuggite da Roma, nonchè ai Cardinali, dei quali se ne ebbero in progresso di tempo ad annoverare ivi congregati ventisette.

Il giorno 27 Pio IX emanava un *Motuproprio* con cui, mentovando le violenze perpetratesi a Roma, nominava una Commissione governativa composta del Cardinale Castracane, Penitenziere maggiore, di Monsignor Roberti, dei Principi di Roviano e Barberini, dei Marchesi Bevilacqua di Bologna e Ricci di Macerata e del tenente generale Zucchi. Questo documento, cadeva opportuno dopo l' atto audace del ministro Galletti, col quale pretendeva farsi passare per rappresentante legittimo del governo, pubblicando l' autografo del Papa al Marchese Sacchetti, Foriere Maggiore, cui dava l' incarico di partecipare la sua partenza ai ministri, impegnandoli alla sicurezza dei sacri palazzi e dei suoi famigliari, alla quiete e all' ordine della città.

(Continua)

rono gli argini d'un grande serbatoio. Tutta la regione detta Oakengates è allagata, cosicchè gli abitanti per essere posti in salvo dovettero venir fatti uscire dalle case per le finestre. Le ferriere minacciano di crollare. Nella regione settentrionale l'acqua copre il terreno per l'estensione di 50 miglia. Interi villaggi sono completamente segregati dal mondo.

Nell'Inghilterra centrale l'innondazione si estende da Nottingham fino a Lincoln.

Notizie d'agricoltura

I concimi ed il germogliamento dei grani.

Possiamo dividere i concimi in due classi. 1. I concimi aventi una reazione alcalina, cioè che fanno diventare *bleu* la carta di tornasole rossa; 2. Quelli che hanno una reazione neutra o acida. I primi, fra i quali citeremo le scorie Thomas, la calce, le ceneri non lisciviate, il colaticcio, ecc., sono caratterizzati dal fatto che essi favoriscono la nascita dei semi, alla condizione di non essere impiegati a dosi esagerate. L'azione delle scorie specialmente è favorevole per la nascita di tutti i semi, e in particolare per quelle delle leguminose.

La calce sembra agire sulla germogliazione; essa rallenta dapprima il fenomeno, per stimolarlo poscia. Le ceneri di legna favoriscono egualmente il germogliamento della maggiore parte dei semi. L'effetto del colaticcio di letame sulla nascita dei semi è ben marcato, ed esso si manifesta anche sullo sviluppo ulteriore dei giovani steli. E dire che in mancanza di cure si perde ancora questo elemento di fertilità dei nostri terreni!

Veniamo ora alla seconda categoria di concimi, acidi e neutri.

I superfosfati agiscono in principio col ritardare la nascita dei semi; ma se essi si trovano in un terreno calcareo o dove si aggiunge della calce, l'influenza sfavorevole, scompare.

Il solfato d'ammoniaca.

Ha un'influenza disastrosa sulla nascita dei semi; il nitrato di soda agisce come il concime precedente, ma in una maniera meno energica. I concimi di potassa sotto forma di cloruro, solfato, nitrato, rallentano la nascita dei grani in maniera generale.

Ecco le conseguenze pratiche che si possono ricavare da tutto ciò.

Noi eviteremo di seminare nello stesso tempo dei semi coi concimi acidi, ovvero il solfato d'ammoniaca, il nitrato di soda, il cloruro ed in generale tutti i sali di potassa, ad eccezione delle ceneri. Potremo invece confidare al suolo simultaneamente i grani ed i concimi basici, scorie Thomas, colaticcio, ceneri, purchè non a dose troppo elevata.

Città e Provincia

Le quarant'ore alla Chiesa dell'Ospedale

Riuscirono grandiose, imponenti. Era stato annunziato che quest'anno la funzione si doveva farla con maggior solennità perchè aveva da riuscire quale omaggio di riparazione a Cristo Redentore, al finire del secolo. Non avremmo però mai creduto che tanti fedeli fossero accorsi ogni sera là, in quella cara chiesa, resa vero gioiello dai nuovi affreschi eseguiti dal pittore Rigo. Forse vi aggiunse attrattiva anche il «miserere» eseguito con la solita scrupolosità della «schola S. Cecilia,» «miserere» composto dal maestro Franz, a quattro voci, sullo stile polifonico, di grande effetto (1). I fervorini furono tenuti dal R. D. V. Venturini colla «vêrve» che lo distingue.

(1) Questo nuovo lavoro dell'egregio maestro — forse l'opera di maggior polso ch'egli abbia composto, l'esecuzione dura infatti 20 minuti — è dedicato alla «*santa memoria di Mons. I. Tomadini, suo venerato maestro*».

La notte del 31 dicembre.

Per la fine d'anno e di secolo la notte di lunedì fu per Udine una veglia. La Cattedrale e le altre Chiese dove si tennero sacre funzioni furono piene di devoti. Mercatovecchio e piazza Vittorio Emanuele erano rigurgitanti di popolo che si univa da ogni parte. Il faro elettrico dalla specola del Castello progettava per lungo spazio i suoi raggi luminosi. Sotto la loggia di S. Giovanni l'illuminazione a gas riuscì pienamente. Intanto la banda di Nogaredo di Prato da porta Gemona percorse parecchie vie della città e poi si fermò sotto la loggia municipale. Alla mezzanotte precisa suonò la marcia reale, poi replicatamente *l'Inno di Garibaldi* per accontentare il desiderio sovrano di pochi garzoncelli, i quali altrimenti avrebbero fischiato con calore. Buoni affari fecero in quella notte le osterie, i caffè, le trattorie: la mattina si vedevano gli effetti ed erano sbornie più o meno ripugnanti.

Gemona

2 Gennaio.

Fine e principio di secolo.

Per disposizione del Sindaco, la sera del 31 alle ore otto, la banda della Società operaia diede un concerto sotto la loggia municipale. Alle 6 di sera e alla mezzanotte la campana del Castello segnò l'agonia e la morte del secolo decimonono. Nella mattina del primo, le due bande percorsero le principali vie suonando allegre marcie.

S. daniele

1 Gennaio 1901.

Al principio del secolo XX.

Si nota con soddisfazione che i Sandanielesi concorsero a render omaggio a Gesù Redentore con una di quelle dimostrazioni di fede che si sogliono vedere solo dopo un corso di esercizi. La funzione a mezzanotte riuscì come si poteva desiderare bella, quieta, solenne con numerosissime comunioni. — Sulla facciata artistica del Duomo fu bellamente illuminata a luce elettrica la statua del Redentore che si trova sul culmine del frontone. L'effetto fu grandioso, ammirato. Debbo ringraziare ed encomiare la Direzione della luce elettrica che accolse volentieri la proposta che feci di tale illuminazione. Alla messa di mezzanotte si eseguì musica di Mercadante e maestro Bianchi ad orchestra. Maestri, strumenti, organi ce n'è d'avanzo; peccato che ci vadano mancando le voci. Pure convien sperare: il secolo nuovo forse ci darà *anche un nuovo corpo di cantori di chiesa*. Non occorre notare che nella notte santificata dai fedeli si fecero da altri e cene e bicchierate, pare, non di *requiem* al secolo crepato, ma di *Evoè* al secolo comparso. Compatiamo: *semel.... in seculo.*

Onore al merito. Da qualche tempo, è qui strillone dei giornali certo Silvestri che inoltre suona contro, basso. Pronto a tutte le ore, a tutti i tempi, corre strillando con un timbro di voce maschia la solita canzone: *Giorno, Secolo, Avanti, Adriatico, Friuli, Patria....* Dico io: non potrebbe in quella canzone inscriversi una nuova parola *Il Crociato*? Certo che nè il... verso nè i polmoni soffrirebbero? Lo spero.

Delta.

Forni di Sopra

2 gennaio.

Per la fine di secolo.

Nelle notte di passaggio di un secolo all'altro nella Chiesa Parrocchiale di Forni di Sopra, si fece in omaggio a Cristo Redentore l'adorazione delle 12 ore la quale riuscì splendida per le molte società cattoliche, che intervennero a far l'ora. Alla messa di mezzanotte ne furono 500 comunioni e dippoi fino alle 10 antimeridiane altre 300. Ma come? si dirà, tante comunioni con due soli preti, certamente anche il nonzolo gli avrà aiutati! La risposta è facile se si pensi che questi due preti hanno fatto 25 ore di confessionale. Fatto poi nella domenica antecedente un dolce invito dal Parroco in pubblico al municipio affinchè anche questo mandi una rappresentanza a far un'ora, esso accolse l'invito ed una numerosa rappresentanza con a capo il signor Sindaco stette per un'ora avanti a Gesù in sacramento.

E poi il *Giornale di Udine* ha la disinvoltura di trovar quassù con la sua lanterna cieca un circolo socialista che faccia adesione al convegno del 24 dicembre? Se non ha migliori corrispondenti tanto fa chiuder bottega.

Epipodius.

Pozzuolo

2 gennaio.

Pel fine di secolo.

Con solennità grandiosa furono celebrate qui la chiusa del secolo XIX e l'apertura del XX.

Il sacro tempio, messo con singolare magnificenza presentava nel solo altar maggiore non meno di 160 ceri, che si accesero alle ore 17, in cui fu esposto il SS.mo e quindi i nostri bravi cantori ben si distinsero nel vespro solenne, a cui convennero anche i tanti fedeli dei circostanti villaggi. Tenne dietro un magistrale sermone del R.mo nostro Parroco sul tema: *Il bene ed il male del secolo che muore, chiuso con piena fiducia di un confortevole avvenire.* Quindi fu cantato il *Te Deum* di Haller per coro con voci bianche. A rivederci poi coi sacerdoti nei confessionali sino alla mezzanotte.

Più di trecento furono le comunioni alla messa solenne cantata con spartiti del Tomadini e di altri classici autori. Seguì l'adorazione del SS. con turno di fedeli sino al termine di altra messa solenne al mezzodì primo del nuovo anno, ai primi albori del quale sul piazzale della Chiesa fu inaugurata una gran croce in pietra colla scritta sul piedestallo: *Prima luce saec. XX — Christo Redemptori.*

Altra notizia.

Sabato sera, 5 corr., arriveranno due Rev.mi Padri Redentoristi di Verona per tenere durante la p. v. settimana un corso di Spirituali Esercizi.

Pozzecco

2 gennaio.

Omaggio a Cristo Redentore.

Anche Pozzecco, che al cadere del XIX secolo vide inaugurata la nuova chiesa, e che nel primo anno dell'incominciato secolo spera di vederla consacrata, anche Pozzecco volle unirsi al mondo cattolico per rendere omaggio a Cristo Redentore. Alla messa della mezzanotte intervennero quasi tutti i paesani; la chiesa era sfarzosamente illuminata con ceri e con palloncini alla veneziana. S'accostarono alla S. Comunione ben 600 persone (su 900 abitanti), e durante la S. Messa e la S. Comunione i cantori ed il popolo alternarono canti d'occasione.

Fin qui nulla di straordinario. Di straordinario, o almeno di speciale; c'era il bel numero di fanciulli e di fanciulle, che alla Messa della mezzanotte, facevano bella corona all'altare, e che fecero la loro prima Comunione. Oh sì, come disse il Cappellano, oh sì Gesù che si pasce fra i gigli, avrà sommamente gradito l'omaggio resogli al principio del secolo da quelle innocenti anime, da quei vergini cuori.

I.

Bolzano

2 gennaio.

Per l'inaugurazione del nuovo campanile e nuove campane.

Anche il piccolo villaggio di Bolzano (S. Giovanni di Manzano) per dimostrare che la fede non è ancor spenta nei cuori di quei buoni cristiani, ha voluto nella giornata di domenica lasciare un monumento ai posteri, coll'innalzare un nuovo campanile e collocarvi sopra tre nuove campane della tanto nota premiata ditta sig. De Poli di Udine. Quel poetico paesello che ispirò a Pietro Zorutti l'estro per le sue classiche poesie faceva bella mostra di se con sontuosi archi e palloncini lungo tutte le strade.

Circa le dieci il Reverendissimo signor Parroco Dottor Romano Del Giudice celebrava la S. Messa solenne, mentre disse lautari di S. Giovanni accompagnati dall'armonium, allietavano quei fedeli con musica veramente sacra. Al Vangelo disse brevi ed appropriatissime parole di circostanza quell'esimio parroco.

Alle tre pomeridiane vennero cantati solennemente i vespri, alla sera poi lo sparo dei mortaletti, l'allegro scampanio delle nuove campane, i fuochi di bengala in cui risplendeva in tutta la bellezza il nuovo campanile e una ben ideata illuminazione ponevano fine a quella bella festicciuola.

Va data lode, oltre al Reverendissimo Parroco, al Fabbriciere e Cassiere signor Andrea Mattioni, il quale in questa circostanza e nella fabbrica del campanile e spese delle campane si dimostrò quale egli è in realtà infaticabile per il bene materiale e morale della sua diletta Bolzano.

V.

Moggio

2 gennaio.

Fine e principio di secolo.

Anche qui si celebrò la Messa di mezza notte. La Chiesa straordinariamente affollata. Chi non rimase edificato dal numero stragrande di fedeli che si accostarono alla sacra Mensa? M'informai da persona competente e riporto a titolo di cronaca la rilevante cifra di 987 comunioni.

Certo ne sarebbero state ancor di più se si avesse avuto qualche altro confessore.

Volontieschio.

Pontebba

2 gennaio.

Gli estremi si toccano.

Riescono pur sempre di effetto sorprendente le manifestazioni religiose, specialmente se fatte in massa da un popolo intero. La fede c'è nei nostri paesi e viva, grazie a Dio; ma talvolta perchè possa esplicarsi con efficacia anche esternamente le è d'uopo alcunchè di straordinario e di solenne. Il tramontar d'un secolo e lo spuntar d'un nuovo è cosa rara nella vita umana, è un avvenimento tale, che solleva anche la rude mente dell'ilota ai più vivi e sublimi ideali. Di manifestazioni io ne vidi più d'una; ma tale quale ebbi l'occasione di vedere qui a Pontebba l'ultima notte del secolo decorso, non me la sarei aspettata. In quell'ora solenne, preceduta alla mattina da un'officiatura in suffragio dei trapassati, durante il secolo, era accorsa tutta Pontebba nella sua bella chiesa, illuminata anche esternamente con assai buon gusto, talmentechè a memoria d'uomo nessuno vide qui mai una folla eguale.

A messa finita, resa più solenne da un gran numero di comunioni, questo Rev.mo Parroco portò processionalmente il SS. Sacramento, fra i concerti della banda locale, attorno il piazzale della chiesa, sulla cui facciata esterna scoprì una lapide dedicata a G. C. R. per ricordare ai posteri la fede della generazione presente, che sotto la guida intelligente ed operosa del suo Pastore, fra molti ostacoli, rinnovò quasi dalle fondamenta questa chiesa di fresco compita e che è il lustro più bello del Paese. La benedizione del SS. preceduta da appropriate e commoventi parole eccitanti l'emulazione nel bene, coronò quella notte indimenticabile, che ricordò a tutti l'impressione provata da Davidde sugli anni che passano: Essi periranno.... ma Tu sei quel medesimo e gli anni tuoi non avranno fine. Altre due lapidi, anche esse dedicate a G. C. re dei secoli, furono pure scoperte ieri ed oggi: una a ricordo dell'epoca di fondazione della chiesa di San Rocco, costruita dalle fondamenta in questi ultimi anni, dopochè l'antica fu distrutta da un'alluvione, e l'altra dei recenti restauri praticati nella chiesa filiale di Pietratagliata. Lode di tutto a Dio, che è principio e centro di ogni cosa, ed a cui si convertono tutte le cose come ad ultimo fine.

n.

Castions di Strada

2 gennaio.

"Viva Cristo Redentore!"

Fu questo il grido che m'uscì spontaneo dal cuore la notte ultima dell'anno. Più che trecento candele illuminavano l'altare maggiore, suonava l'organo, cantavano i cantori motetti religiosi e piena, gremita era la chiesa. Le s. comunioni furono circa mille e cento, e tutta la notte i sacerdoti dovettero rimaniere al confessionale.

Oh come bene fu passata la notte che da un secolo ci portò all'altro, pregando e adorando Cristo Redentore!

vb.

Ciseriis

1 gennaio 1901.

All'aprirsi del nuovo secolo.

Questa popolazione ha voluto rendere un omaggio solennissimo a Cristo Redentore nella mezzanotte dell'ultimo di del secolo XIX al primo del XX. Nella chiesa adornata decorosamente e illuminata con molto sfarzo da numerosissimi ceri di cui un centinaio sull'altare, si tenne la bella funzione della mezzanotte con un concorso di popolo straordinario. Si eseguirono dei motetti e alla sacra mensa si accostarono per circa 300 persone con devoto raccoglimento, cosa che importa assai, avuto riguardo alla limitata popolazione di questo paese. Che il Signore benedica col nuovo secolo i buoni propositi di questo popolo e faccia discendere l'abbondanza delle sue benedizioni su

tutti. E doveroso ricordare anche che in questa occasione Ciseriis ha potuto encomiare due magnifici stendardi, opera del valente artista *Osualdo Bierti* da Gemona che molto onora il nome friulano all'estero e questi stendardi resteranno a ricordo e come omaggio al Redentore di tutti i secoli.

Per gli elettori politici del Collegio di Gemona.

Cattolici Gemonesi, voi foste sempre fedeli agli ordini del Romano Pontefice, ricordatevi che domenica, non dovete assolutamente recarvi alle urne.

Cronaca d'arte

Apparato per illuminazione.

Riceviamo da Carlino, 2:

Merita speciale ricordo fra le opere artistiche ammirate dal buon gusto degli intelligenti il nuovo apparato d'illuminazione, che deve servire come trono per esporre il Venerabile, testè costruito dai bravi fratelli Filipponi di Udine ad uso dell'altare maggiore della V. Chiesa di Carlino.

Il lavoro è di stile del seicento, costruito con proporzioni grandiose e adatto per le brevi e opportune circostanze a rivestire il torrione tozzo e pesante dell'altare marmoreo, mentre anzichè togliere ad esso la vista delle sue linee principali, lo rende più grazioso ed elegante.

Consta di tre parti congiunte fra loro, in modo di formare tutto un soggetto artistico, il quale s'innalza dal livello della mensa fino a metri sei colle ultime fiamme delle numerose candele.

Il concetto della parte di mezzo è subito descritto, allorchè si pon mente, che esso rappresenta un espositorio colossale formato con una splendida raggera dorata uscente da un nucleo composto di nuvole argentate, sulle quali campeggia *l'occhio di Dio*, e nel contorno esterno dei raggi altre nubi più grandi leggermente sfumate con delicatissime tinte e trattate con vera naturalezza sostengono gruppi di cherubini bellissimi messi in prospettiva e presentati alla vista intieri od in iscorcio, alcuni dei quali colle braccia protese, o slanciato in alto, portano i braccialetti decorati delle candele. La parte superiore di questa gloria resa artisticamente leggera ed aerea, è rappresentata da un capocielo terminante con ornati, sopra dei quali si ammira in tutto rilievo posare la dolce figura del divin Redentore colla croce in mano. La statuetta posta così alla cima, riunisce il concetto di tutta l'opera, indicando in modo speciale lo scopo caratteristico onde *al Redentore fu dedicata per il nuovo secolo.*

Le altre due parti riunite nel complesso a costituire un soggetto unico servono a decorare i due fianchi dell'altare e sono nelle loro linee principali formate di architettura e ornato con grazia e disinvoltura accoppiati assieme e rappresentanti realmente un doppio uso, cioè fanno l'ufficio di sfondo e di nicchia a decoro delle due statue di marmo dell'altare e completano coi loro archi forniti di rami e volute con foglie dorate e dipinte, da cui sporgono i bracciali delle candele, tutto l'apparato piramidale dell'illuminazione. Proporzioni e armonie simmetriche sono osservate perfettamente, le dorature applicate con giusta discrezione e le tinte ben indovinate rendono il lavoro imponente e di mirabile effetto.

La difficoltà di rappresentare al vero con dettagliata descrizione le forme speciose di tale lavoro e la gioconda impressione, che produce a vederlo, son motivi sufficienti a dimostrare, che esso è originale e unico nel suo genere e, siccome fu ben studiato dagli artisti, bisogna contemplarlo per poter valutare il pregio dell'ideale riuscitissimo e dell'accurata esecuzione.

Un plauso sincero s'abbiano quindi i sig. fratelli Filipponi, i quali ispirati dall'amore per l'arte han saputo con genio non ordinario superare l'aspettazione del pubblico; gli intelligenti ammireranno sempre con piacere la loro opera e giudicheranno di fatto il presente elogio assai modesto e inferiore al loro merito.

Fautore.

NOTE VOLANTI

La fine del secolo.

Oggi adunque — nonostante gl'imperiali editti di Guglielmo II e gli strani sofismi di un astronomo italiano rimasto completamente isolato — oggi soltanto morirà definitivamente il XIX secolo.

Ma esso non finisce per tutto il mondo contemporaneamente, nè la sua agonia comincierà — come taluni scrissero — nelle isole Viti o Fidij, situate sull'antimeridiano di Greenwich, ma bensì nell'isola Walker (in mezzo all'Oceano Pacifico, a 210.o 46.o di long. Est. Gr. e 4.o lat. N) che è la più prossima al tratto più orientale della linea di cambiamento delle date. E siccome la mezzanotte del 31 dicembre avviene, in quell'isola, quando per noi sono le 9,57 ant. dell'istesso giorno, così all'isola Walker il secolo XIX finisce alle nostre ore 9,57 ant. di oggi, vale a dire 14 ore e 3 minuti prima che da noi.

Venendo alle nostre regioni, diremo che il XIX secolo finirà nell'istante medesimo, come in Italia, nella Svezia e Norvegia, Danimarca, Germania, Svizzera, Austria, Ungheria, Serbia e Turchia occidentale. Il secolo comincierebbe prima che da noi nell'Europa orientale, ma colà vige il calendario giuliano, secondo il quale il secolo finisce nel nostro 14 genaio.

In Francia, invece, suonerà mezzanotte 51 minuti dopo che in Italia, nel Belgio, Olanda e Gran Bretagna un'ora dopo, in Spagna all'1.15, in Irlanda all'1.25, in Portogallo all'1.37, in America da 5 a 12 ore dopo di noi, e spirerà proprio del tutto nella più occidentale delle isole Aleutine quando per noi saranno le ore 1 1[2 pom. del 1 gennaio, cioè quando già da oltre mezza giornata saremo passati nel XX secolo.

La statistica dell'uomo.

Prima di tutto: quante sono le lingue parlate dagli abitanti del nostro globo? La bazzecola di 3064. Il numero degli uomini è quasi uguale a quello delle donne, 600 milioni degli uni e poco più delle altre. La media nella durata della vita è di 38 anni. Un quarto della popolazione della terra muore prima di aver compiuti i 37 anni. Su mille persone, una sola giunge a cento anni, e appena 6 a 63. Giornalmente muoiono in tutto il mondo 98.810 persone, cioè 4020 ogni ora e 67 ogni minuto primo, ossia 35 milioni e 214 mila in un anno. Le nascite raggiungono il numero di 56 milioni.

Noterelle allegre

Per finire.

Il marito calzolaio lavora al deschetto, la moglie fa la polenta, il bambino strepita e piange. La moglie si volge al marito indignata:

— Mi meraviglio: ti fai male la coda a cullar un poco il bambino? Infine dei conti ti appartiene per metà.

— E l'altra metà?

— E' mia.

— Bene lascia strillare la mia metà, e culla la tua!

Scherzi dialettali.

Un Tedesco beone di ritorno da un suo viaggio in Italia raccontò ai suoi compatrioti estatici che in Toscana il popolo chiama il *vino*, in Emilia *vin*, nel milanese *vi*, nel Bergamasco *i*.

— E dopo gli domandarono?

— Passata la frontiera il vino era scomparso e trovai soltanto della birra.

Avviso di quarta pagina.

"FABBRICA DI CASSE FUNEBRI

Bari — Via Sparano, num. 139 — Bari

Grandioso assortimento di Casse funebri confezionate d'ogni dimensione e decorazione.

Si eseguiscono lavori speciali in poche ore.

Si cercano rappresentanti in tutti i paesi e si spediscono cataloghi a richiesta. „

Agricoltura e commercio

Un circolo agricolo

degno di encomio è quello di Torreano, al quale partecipano i comuni di Martignacco, Moruzzo e Pagnacco. Esso conta ben 358 soci, nel 1900 ha venduto ai propri soci materie occorrenti all'agricoltura per lire 13921.99 delle quali 3470.11 pagate con cambiali a 6 mesi, dell'importo medio di ciascuna in 70. Il circolo è presieduto dal conte Ottaviano di Prampero.

Il raccolto dei bozzoli in Francia.

La Camera di Commercio italiana in Parigi informa che il raccolto dei bozzoli in Francia nel 1900 fu di Kg. 9,180,404 e diede una media di 44 Kg. e 655 grammi di bozzoli per ogni oncia di seme di 25 grammi; epperciò il raccolto di questo anno è superiore ai Kg. 2,187,065 a quello del 1899 ed in confronto al raccolto quinquennale 1895-99 è risultato superiore di Kg. 1,127,205.

Il raccolto nell'Argentina

Londra, 2. Il *Times* ha da Buenosayres in data di ieri l'altro risultare dai ragguali del ministero dell'agricoltusa che nella presente stagione i depositi di frumento disponibili per l'esportazione potranno raggiungere il quantitativo tonnellato 1,700.000; anche il grano saraceno offre buone prospettive. I semi di lino daranno circa 650.000 tonnellate.

COSE VARIE

L'effetto dei nostri fucili.

In una corrispondenza da Pechino al *Corriere della Sera* si parla della presa di Cu-Nan-Sien operata dalle nostre truppe. Ne togliamo queste poche righe circa l'effetto prodotto dal fucile mod. 1891 essendo ancora controverso se i proiettili della nuova arme siano più o meno micidiali delle altre di vecchio modello.

« Le ferite dei nostri proiettili sono spaventose. Quelle alla testa, specialmente, sono mostruose e strane. Un cinese colpito fra gli occhi ha avuto la fronte spaccata da una tempia all'altra e la scatola cranica aperta. Un altro colpito al parietale destro aveva tutta la metà sinistra del cranio portata via. Pareva che quel piccolo proiettile fosse stato una cartuccia di dinamite. Un ufficiale cinese ha avuto il petto trapassato dopo che la palla aveva perforato un blocco d'argento da dieci taels — più di due dita di spessore — che egli teneva in una tasca interna ».

Non c'è che dire; nell'arte dell'ammazzare siamo formidabili.

Una presidenza sulle ruote.

Il generale Porfirio Diaz, presidente degli Stati Uniti del Messico, ha fatto costruire in occasione della sua sesta rielezione, un treno speciale che è semplicemente un palazzo mobile. Questa meraviglia non è costata che la bagatella di 2.600.000 franchi. Il primo vagone comprende la sala da pranzo e la cucina. Nel secondo, si trova la sala d'onore, con veranda sulla parte posteriore.

I tre altri riservati agli appartamenti privati del generale Diaz e di sua moglie, sono sontuosissimi. La camera da letto del presidente, in acajù di Santiago, è tappezzata di seta color crema e mobigliata in puro stile Luigi XV, e i soffitti sono ornati di pitture copiate da Watteau e Fragonard. Questa residenza che va comodamente di un punto all'altro del Messico, fa venir la voglia di viaggiare anche al più secondario uomo del mondo.

Rettifica.

Un giornale annunzia, per errore, la morte di un personaggio assai conosciuto. Questi prega il giornale di voler rettificare la notizia che gli ha procurato poco piacere.

— Noi non rettifichiamo mai, risponde il direttore. E' nostro sistema. Però potremo rimediare all'inconveniente, se lo volete. Domani inseriremo il vostro nome della rubrica delle nascite.

Un uomo di due chilogrammi e mezzo.

A Parigi c'è, presentemente, un uomo che, spogliato, pesa due chilogrammi e mezzo circa. E' arrivato dall'America. Questo personaggio lilipuziano è rimarchevole per eleganza delle forme. E' mirabilmente proporzionato e non ha nulla del nano, che è spesso grottesco, raggiunge appena 59 centimetri, mangia abbondantemente e fuma cinque o sei sigarette al giorno. Nato in Russia nel 1880, ha dunque 20 anni circa, ed è molto se egli rappresenta un feto di forza media all'età di un mese, la sua testa ricoperta di una capigliatura bionda e setosa, è anche la più piccola di quella dei neonati di grossezza ordinaria. Allorchè il suo *barnum*, capitano Coleman, lo presenta seduto nella palma della mano, sembra d'avere davanti a sè un pupazzo, meravigliosamente combinato, è vero, poichè esso parla parecchie lingue, principalmente il russo.

—

Come dormono i re.

Lo czar dorme in una camera di gran lusso e poichè abborrisce le tenebre, una lampada elettrica sta accesa tutta la notte. Generalmente si addormenta verso il mattino e si alza assai tardi.

Guglielmo II dorme su un letto a cinghie molto strette. Si corica per solito alle 11 e si leva verso le ore 5. Il suo sonno è leggero.

Il re del Belgio si corica molto tardi, e tanto d'inverno come in estate dorme su un materasso di piume.

Il sultano dorme con un... occhio aperto per timore dei giovani turchi. Generalmente si corica quando ha sonno e si alza quando è sveglio.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Corriere commerciale

sulla nostra piazza.

Grani.

Mercati discreti, con affari non troppo abbondanti, prezzi calmi e quasi invariati.

Frumento	da lire	24.50	a lire	25.—	al quintale
Segala	»	19.25	»	19.75	»
Avena	»	18.50	»	19.—	»
Castagne	»	8.—	»	16.—	»
Fagiuoli	»	22.—	»	26.—	»
Granoturco	»	11.50	»	12.70	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.—	»	12.25	»
Cinquantino	»	10.50	»	11.70	»
Sorgorosso	»	—.—	»	7.20	»

Generi vari.

Uova	da lire	1.06	a lire	1.30	la dozzina.
Burro	»	2.20	»	2.50	il chil.

Pollame.

Capponi	da lire	0.—	a lire	0.—	al kg.
Polli d'Ind. maschi	»	0.95	»	1.15	»
Ocche vive	»	0.90	»	1.—	»
Oche morte	»	1.—	»	1.25	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.—	a	6.—	al quintale
» della bassa	»	3.80	a	4.85	»
Erba Spagna	»	4.—	a	6.—	»
Paglia	»	3.—	a	3.70	»

Lanuti e suini.

Pecore da macello	da lire	0.85	a	0.90	al chil.
Agnelli	»	0.90	a	0.95	»
Castrati	»	0.95	a	1.—	»

a peso morto. I suini d'allevamento vengono venduti:

da circa 2 mesi	da lire	12	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	30
da 4 a 8 mesi	»	32	»	40
più di 8 mesi	»	50	»	55

I suini da macello dal peso di quintale si vendono da lire 70 a 90, dal peso di quintale a quintale e mezzo da lire 85 a 90 oltre il quintale e mezzo da lire 90 a 95.

Sulle altre piazze.

Grani.

In poche parole diremo che i frumenti sono sostenuti con pochi affari, il granoturco stazionario, così pure l'avena, scarse le richieste pei risi e pei risoni.

A *Rovigo* il frumento da 24.80 a 25.25, il granoturco da 13.20 a 13.40, l'avena da 17 a 19.50 il quintale.

A *Verona* il frumento da 24.25 a 25.50, il granoturco da 17 a 17.25, la segala da 17 a 18, l'avena da 17.50 a 18 il quintale.

A *Mantova* il frumento da 25.25 a 25.50 il granoturco da 15.50 a 15.75 il quintale

Mercati del bestiame.

Nelle varie piazze le condizioni dei prezzi non sono così favorite poichè fatta esclusione dei capi bovini così detti di cartello, spinti ad un massimo impinguamento e pei quali i prezzi, raggiungono persino la cifra di L. 82 ed 85 per quintale vivo, per gli altri in generale, le cifre si aggirano fra le 55 alle 65 pei buoi grassi, da 40 a 50 per quelli magri, da 45 a 55 per le vacche grasse, e da 30 a 40 per quelle magre e da 45 a 50 pei tori in ragione di quintale vivo fuori dazio con 50 chili di abbono per tara.

Foraggi.

I prezzi dei foraggi si mantennero sostenuti. Anche la paglia è dovunque ricercata usandosi anche, in caso di bisogno, quale alimento specialmente per bovini.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 7 San Giuliano	Azzano X, Maniago, Spilimbergo, Tricesimo, Tolmezzo, S. Giorgio di N., Portobuffolè, Vittorio.
Martedì 8 San Luciano	Cocchini, Fiume di Pord., Fagagna, Gradisca.
Mercoledì 9 San Marziale	Casarsa, Mortegliano, Oderzo.
Giovedì 10 San Agatone	Sacile, Gorizia, Flaibano, Portogruaro, Longarone.
Venerdì 11 San Iginio Pp.	Bertiolo, Conegliano.
Sabato 12 San Tiziano	Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 13 San Leonzio	